

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

AI PRESIDENTI DELLA CAMERA E DEL SENATO

AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI ISTRUZIONE CAMERA E SENATO

ALLA CONFERENZA UNIFICATA

AL CONSIGLIO NAZIONALE PUBBLICA ISTRUZIONE

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA

AL COMMISSARIO EUROPEO ISTRUZIONE E FORMAZIONE

RIFLESSIONI E PROSPETTIVE SULLA RIFORMA DELLE SCUOLE SUPERIORI

Dopo il varo degli schemi di regolamenti sull'istruzione tecnica e professionale e di quello sui licei, i docenti delle scuole superiori riunitisi in Assemblea il 22 giugno 2009 presso l'Istituto Magistrale "Regina Margherita" di Palermo, esprimono preoccupazione sulle conseguenze che i citati regolamenti ed il complesso della nuova normativa sulla scuola avrà sulla qualità dell'istruzione ed in particolare dell'istruzione pubblica statale.

La necessità di un'organica riforma della scuola superiore appare indiscutibile, anche sulla base dei recenti rilievi dell'Ocse sulla scuola superiore italiana, rilievi che hanno però anche evidenziato che "le disuguaglianze nell'istruzione e nella formazione hanno consistenti costi occulti che raramente appaiono nei sistemi di contabilità pubblica. Se dimentichiamo la dimensione sociale dell'istruzione e della formazione, rischiamo di incorrere in seguito in notevoli spese "riparative". E' necessario quindi fornire il giusto sostegno ai più deboli per arginare il fenomeno della **dispersione scolastica**, rilevante soprattutto al sud. Da operatori della scuola giudichiamo inevitabile conseguenza della nuova riforma un ulteriore aumento dei tassi di dispersione. Nelle scuole superiori di primo grado si registra del resto, già da quest'anno, un aumento del numero dei bocciati.

Se l'intenzione di tale complessiva riforma della scuola è quella di migliorare il sistema di istruzione nazionale, ci chiediamo quale siano state le motivazioni che hanno

condotto a ridurre il numero delle ore curricolari quando, secondo stime Ocse, i nostri allievi usufruiscono di un tempo scuola pari a 33 settimane contro le 37 in media degli altri paesi europei.

La composizione delle **cattedre a diciotto ore, senza considerazione alcuna delle conseguenze sulla didattica**, non assicura la continuità dell'insegnamento e, a parere nostro, porta ad una riduzione notevole della qualità dell'istruzione; nello stesso senso **l'accorpamento delle classi di concorso, i notevoli tagli agli organici degli Istituti** oltre a superate e criticabili **differenziazioni nel primo biennio** che comportano precoci canalizzazioni.

Da una parte si spazzano via **indirizzi e sperimentazioni**, dall'altra si introducono quote di flessibilità che, se sommate agli spazi già concessi dall'autonomia scolastica, potrebbero condurre gli allievi di uno stesso indirizzo a percorsi scolastici molto diversi. Inoltre la gestione delle quote di flessibilità potrebbe determinare conflitti tra docenti delle diverse classi di concorso.

Infine si prevede che nell'a.s. 2010/11 i nuovi curricoli siano applicati non solo nelle prime, ma anche nelle seconde classi. Gli allievi quindi inizieranno il percorso scolastico con il vecchio ordinamento in prima e proseguiranno in seconda sulla base del nuovo ordinamento. Questa previsione normativa dimostra da sola, senza bisogno di ulteriori considerazioni, **l'inesistenza di un progetto pedagogico e didattico alla base delle riforme della scuola.**

Il ricorso alla decretazione d'urgenza ha escluso ogni possibilità di confronto e di dialogo autentico con le parti sociali e con coloro che vivono la scuola, eliminando ogni possibile contributo.

I tempi ristretti e gli innumerevoli interventi generano incertezza e confusione conducendo ad una **gestione sempre più difficile e caotica delle scuole e** costringendo in pochi mesi il T.A.R. del Lazio a pronunciarsi ben due volte: la prima con una sospensiva su parte della circolare n. 16 del 10/02/2009 (adozione libri di testo) e l'altra per rinviare al 13 luglio prossimo una decisione sulla bozza di Decreto

interministeriale sugli organici e sugli atti amministrativi applicativi, rilevando la mancanza del regolamento e del piano programmatico di interventi, ovvero l'assenza di atti fondamentali per la determinazione degli organici.

Duole constatare che i recenti interventi sulla scuola siano andati tutti in un'unica direzione: quella dei tagli di spesa. E' poi sconcertante constatare che, mentre la scuola statale è oggetto di una fortissima contrazione delle risorse, giungano da parte dello stesso Ministro dichiarazioni mediatiche circa la possibilità di concedere un bonus alle famiglie che iscriveranno i figli alle scuole paritarie, cercando legittimazione di questa proposta nel dettato costituzionale che invece, in modo inequivocabile, la esclude, In un momento in cui l'istruzione è stata definita la vera arma delle future generazioni, in cui tutti i paesi più progrediti investono sull'istruzione, e sull'istruzione pubblica, noi firmatari del presente documento sentiamo di prendere posizione a tutela della qualità dell'istruzione e della scuola pubblica statale, "organo costituzionale" della democrazia, insostituibile pilastro per la mobilità sociale e l'uguaglianza sostanziale dei cittadini .

Firme (leggibili)

qualifica ed eventuale Istituto di appartenenza
